UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena VII.

urn:nbn:de:hbz:466:1-52989

Visual Library

La, la, la....

SGANARELLO.

Diavolo! questo non è un rispondermi. Venite quà; vi domando ad ambedue, se sarò becco?

II. ZINGARA.

Becco?

SGANARELLO.

Si; se sarò becco?

I. ZINGARA.

Becco?

SGANARELLO.

Si, se sarò, becco, ò non?

Amendue cantano e ballano.

La, la, la....

SGANARELLO.

Che venga la peste a queste carogne, che mi lasciano in inquietudine. Bisogna ch' io sappia assolutamente il destino del mio matrimonio: e per ciò, vado à cercar quel gran Mago, del qual tutti parlano tanto: e che colla sua arte ammirabile fà veder tutto ciò che si desidera. Per mia fede, credo di non haver bisogno d' andar dal Mago. Ecco quì chi mi mostrà tutto ciò che posso domandare.

SCENA VII.

DORIMENA, LICASTE e SGANARELLO.

LICASTE.

COme, bella Dorimena, parlate voi da dovero?

DORI-

DORINENA.

Senza burla.

LIDASTE

E' donque vero che vi maritate?

DORIMENA.

Certo.

LICASTE.

E le vostre nozze si faranno questa sera?

DORIMENA.

Sta sera.

LISCASTE.

E potete, crudele che siete, scordar cosi l' amore c' ho pre voi, e la parola cortese datami da voi?

DORIMENA.

Io! in nisuna maniera. Vi considero sempre nel medesimo modo; e questo matrimonio non deve inquietarvi. E' un huomo che non sposo per amore; le sue ricchezze sole mi fanno risolver ad accettarlo. Non ho beni. Non ne havete nè meno voi; e sapete, che senza questi si passa male il tempo nel mondo; e ch' in qual si voglia modo, bisogna cercar d' haverne. Ho abbracciata questa occasione qui per viver commodamente; e l' hò fatto colla speranza di vedermi presto libera da un barbone che sposo. E' un huomo che morirà in poco tempo; e ch' al più, non hà che sei mesi nel corpo. Vi faccio sicurta, che morirà nel tempo che dico; e non haverò bisogno di domandar longo tempo dal cielo lo stato felice di vedova... Ah! parlavamo di voi; e ne dicevamo tutto 'l bene che se ne può dire.

LIASTE.

E' questo il vostro Signore sposo?

Do-

DORIMENA.

Si; è quel Signore che mi piglia per moglie.

LI CASTE.

Aggradite, Signore, che vi feliciti del vostro matrimonio, e vi presenti nell' istesso tempo li miei humilissimi servizi. V' assecuro, che sposate una persona molto' honesta; e con voi, Signora, mi rallegro ancora della felice scielta c' havete fatto. Non potevate trovar meglio; questo Signor hà la ciera d' esser un buonissimo marito. Si, Signor; voglio fare amicitia con voi; e cominciaremo insieme un picciolo commercio di visite e divertimenti.

DORIMENA.

Ci fate tropp' honore ad amandue. Mà; andiamo via; il tempo m' affretta; ed haveremo assai tempo per trattenerci assieme.

Parteno.

SGANARELLO.

Eccomi totalmente disgustato del mio matrimonio; e credo, che non farò male d' andarmi a disimpegnar della mia parola. M' hà costato alcuni danari: mà è meglio perder ancora questi, ch' espuonermi ad una cosa peggiore. Cerchiamo di disimbarazzarsi destramente di quest' affare. Olà.

SCENA VIII.

ALCANTORRE e SGANARELLO.

ALCANTORE.

AH! mio Genero, siate il ben venuto.

SGA-